

Angelica Nuzzo, *Memory, History, Justice in Hegel*, Palgrave MacMillan, 2012, pp. 211, £ 55.00, ISBN 0230371043

Luca Corti, Università degli Studi di Padova

“Questo libro offre una nuova prospettiva sull’idea di storia di Hegel” (p.1). Angelica Nuzzo riassume così, nel primo rigo dell’*Introduzione*, il contenuto del suo lavoro. La portata del libro supera tuttavia quella di tale affermazione. Per condurre a termine il suo progetto Nuzzo esplora infatti nel dettaglio la costellazione concettuale presente nel titolo, facendo luce sui tre concetti di *Erinnerung*, *storia*, e *giustizia*.

La ricchezza del libro è tale da non permettermi di coprirne tutti i dettagli. Mi limiterò a esporre la struttura generale del testo, tralasciando il particolare argomentativo e le tesi per così dire “minori”. Queste – vale la pena dire – non sono meno interessanti delle tesi più generali. Da ultimo cercherò di mettere in luce una potenziale difficoltà.

La tesi principale di Nuzzo è la seguente: nel corso nella sua opera, Hegel sviluppa due modelli per pensare la “storia”. Il primo si trova nella *Fenomenologia dello spirito (PhdG)*, ed è strettamente dipendente dalla nozione di memoria: nell’opera del 1807 è la memoria (*Erinnerung*) che dischiude e rende possibile il pensiero della storia stessa. Il secondo si trova invece espresso alla fine della *Filosofia del diritto* e della *Filosofia dello spirito oggettivo*. La storia risulta qui fondata su basi logiche: “giustizia” e “contraddizione” costituiscono il principio che genera, articola immanentemente, e permette di pensare l’avanzamento dei processi storici. I due paradigmi, suggerisce Nuzzo, sono tra loro incompatibili. Il secondo è superiore al primo (p.165), in quanto permette di sganciare la storia dal prospettivismo e dalla selettività della memoria, rendendo quella di Hegel una posizione appetibile all’interno del dibattito sulla relazione di dipendenza tra storia e memoria.

Il libro si suddivide in 5 capitoli, in cui si tematizzano rispettivamente: la *PhdG*, la *Logica*, la *Psicologia*, la nozione di contraddizione come fondamento logico dei processi storici nello spirito oggettivo, lo spirito assoluto. Nella sua argomentazione Nuzzo si serve dell’analisi sistematica del concetto di *Erinnerung*: “la base del mio argomento è lo sviluppo del concetto di ‘memoria dialettica’” (p.104, e p.17). Mentre la memoria logica è il dispositivo che guida il

dispiegarsi dello spirito soggettivo nella sua determinazione psicologica, quando si tratterà di strutturare il movimento della storia a livello dello spirito oggettivo essa lascerà il posto ad un principio di “giustizia” fondato sulla contraddizione. Sebbene ceda il passo alla contraddizione nel ruolo di base logica per l’articolazione della storia, la memoria riemergerà nello spirito assoluto (la “più alta memoria” o “memoria assoluta” dello spirito) portando a compimento il sistema.

i) Il capitolo I è dedicato alla *PhdG*. Essa, dice Nuzzo “è un’opera della memoria”(p.20, p.107). Non si tratta solo della memoria intesa come una certa figura dello spirito. L’intera *PhdG* “lavora sulla base della propria ‘memoria interna’ testuale, ovvero sulla base di una rete di ricordi interni e referenze incrociate che permettono l’avanzamento del processo” (p.20). In vari momenti Hegel interrompe il procedere lineare, riorganizzando il materiale fenomenologico attraverso un sguardo retrospettivo. Tale interruzione della successione fenomenologica è un atto di memoria: l’*Erinnerung* apprende, riconfigura il percorso compiuto, organizza nuovamente l’intera sequenza e i rapporti tra le figure passate. Secondo Nuzzo, nel testo sono individuabili tre principali atti di *Erinnerung*: uno all’inizio del capitolo sul *Geist*, uno all’inizio di quello sulla *Religione*, e infine il più noto, nel sapere assoluto. Ad ogni atto i livelli precedenti vengono “ricordati” e così facendo compresi (sia *zusammengefasst* che, in parte, *begreift*) ad un livello superiore. È così che si introduce la nozione di storia, all’inizio del capitolo sul *Geist*, come halbwachsiiana memoria collettiva di una certa comunità (p.29); ed è così che, nella *Religione* “è un preciso atto di *Erinnerung* quello che pone alcune strutture dello spirito nel tempo, mentre ne sottrae altre al tempo – riservandole o all’eternità, o al presente, o all’atemporalità del puro pensiero logico”(p.35). Tale procedura si ripete infine nel sapere assoluto: “l’atto di memoria più esteso e più profondo, che abbraccia tutto ciò che precede” (p.46), elevandolo ad un livello ancora superiore. “La *Erinnerung* finale che suggella l’opera del 1807 [...] è al contempo sia il ritorno alla dimensione del presente di Hegel dischiuso nella *Prefazione* [...] sia un salto avanti nell’inizio della scienza speculativa”(p.107). Essa media il passaggio alla *Logica*, poiché ne “istituisce l’inizio [...] come inizio immediato, assolutamente indeterminato, e privo di qualsiasi presupposizione” (pp.65, 10, 51). L’*Erinnerung* ci sottrae in questo modo al tempo, inserendoci nell’atemporalità

della speculazione. La *PhdG*, in quanto “*Erinnerung* dello spirito”, risulta così compiuta.

ii) Il capitolo II si occupa della *Logica*. Qui l’*Erinnerung* si carica di una valenza metodologico-dialettica assai importante: “la memoria logica è una funzione fondamentale dell’*avanzamento* del processo logico” (p.52). Essa si mostra nella sua struttura quasi paradossale, in parte già emersa nella *PhdG*: “E’ l’atto di memoria [...] che per primo produce (e pone) l’oggetto come un oggetto ricordato [...]. Muoviamo dall’apparenza illusoria di un dato che sembra ricordato, al fine di scoprire che è il ricordo di esso che per primo pone qualcosa come dato. Non c’è niente da ricordare” (pp.61-2). Tale procedura, che Nuzzo considera paradigmaticamente dialettica, avvicina l’*Erinnerung* all’*Aufhebung* (p.13), ed è individuabile in altri due snodi importanti del testo: nel passaggio dall’essere all’essenza, e nel metodo assoluto. È in particolare in quest’ultima parte che essa appare nella sua funzione “metodologica”: “il metodo assoluto offre la formalizzazione logica del movimento duplice della memoria dialettica” (p.76). Nel metodo assoluto, il movimento retrospettivo garantisce la chiusura circolare del percorso logico: “il metodo assoluto è la memoria logica o dialettica su cui l’intero processo logico è costruito” (p.115). L’atto finale della logica, che ci riporta all’inizio, è per Nuzzo ancora una volta un’*Erinnerung* (pp.80-1).

Tale struttura dispiegata nella *Logica* è di fondamentale importanza per Nuzzo, in virtù di un caposaldo della sua argomentazione: la tesi della “fondazione logica della filosofia dello spirito” (pp.2, 17, 50, 82, 132).

iii) Nel capitolo III, tale tesi diventa visibile: l’*Erinnerung* come procedura metodologica viene mostrata all’opera nella *Psicologia*. Essa “guida” ed è responsabile dell’*avanzamento* del processo di liberazione dal dato intuitivo verso il pensiero oggettivo. Nel fare ciò esibisce nuovamente la struttura sopra osservata: istituisce il dato intuitivo, ossia il “passato” logico-psicologico del pensiero oggettivo (pp.87, 98). In questo nuovo ruolo la memoria, afferma Nuzzo, “non può servire più a principio generatore della storia mondiale” (p.102).

iv) Nel capitolo IV si affronta il cambio di paradigma nella concezione della storia. Hegel fonda il nuovo modello ancora sulla *Logica* (p.110sgg). Per Nuzzo, detto approssimativamente, essa è un potente mezzo per pensare qualsiasi cambiamento o

trasformazione. Essa è *Logica* dei processi trasformativi. Come tale ci permette di pensare la trasformazione *in quanto tale*, nella sua pura formalità – quindi (e soprattutto) la trasformazione storica. Nuzzo propone di leggere in maniera sinottica la fine della *Logica* e quella della *Filosofia del diritto*. In entrambe “Hegel cerca di fornire una legge del movimento in sé. Il movimento è la sequenza discreta inizio-avanzamento-fine. Nella sua pura formalità, la sequenza è il metodo logico. Nella sua realizzazione storica, la stessa sequenza porta alla periodizzazione, o partizione, della storia del mondo” (p.134). In tale struttura, è il secondo momento – quello del giudizio – a fare propriamente da base per la realizzazione e la comprensione dei processi storici (pp.120, 14). La dialettica in esso espressa “è la struttura fondamentale che soggiace a ogni transizione storica e a ogni trasformazione epocale” (p.121). Nuzzo avvicina così Hegel a Eraclito, a) facendo della contraddizione il principio immanente e la forza motrice della storia, b) legando la giustizia all’attività del giudizio, e dunque alla contraddizione.

Hegel secolarizza così l’idea del giudizio divino, trasformandola nella nozione di “giustizia della contraddizione”, intesa come la logica essenzialmente immanente al movimento storico. La stessa logica ci permette di pensare la storia in una maniera c) che non dipende da origini assolute d) che non è teleologica e) che sottopone la storia ad un’autorità che decide immanentemente della giustizia del processo e che f) motiva una partizione o periodizzazione, anch’essa immanente (pp.14sgg., 134sgg.).

v) La memoria tuttavia non è scomparsa, essa riappare *nella* storia sotto forma di spirito assoluto: “il mio suggerimento è che arte, religione e filosofia siano, a questo punto, la memoria ‘assoluta’ e intra-storica della storia del mondo” (p.105). “E’ la memoria che stabilisce l’assolutezza dello spirito a questo punto” (p.141): essa riconcilia “in un atto commemorante, le contraddizioni della storia” (p.105), elevando e trasfigurando il contenuto storico in un nuovo medio. In questa “ultima e più alta rammemorazione dello spirito” (pp.137, 87) la storia è trascesa, *all’interno* della storia, e il sistema risulta compiuto.

Il libro di Nuzzo, qui riassunto per sommi capi, è di estremo interesse, per diverse ragioni. Per la prima volta si riconosce in Hegel l’importanza fondamentale del concetto di *Erinnerung* a livello sistematico, finora praticamente inesplorato (con l’unica eccezione di Rossi Leidi, di cui Nuzzo non fa tuttavia

menzione). Si offre poi una nuova, ampia e ben argomentata prospettiva sistematica sulla storia, e sul suo fondamento logico. Un nodo potenzialmente problematico del suo discorso riguarda tuttavia le formulazioni usate per descrivere la natura speculativa della memoria. Nuzzo sembra infatti talvolta incline a difendere un costruttivismo radicale alla memoria. Il discorso sulla memoria che “crea” che “istituisce” il passato, ripetuto ad ogni livello di sviluppo sistematico, ricorda il paradigma romantico del “conta solo la memoria” (che Assman (1999), nel suo famoso studio, attribuisce a Wordsworth). Se “Hegel mostra che l’atto di ricordare qualcosa che non c’era prima è precisamente l’atto che per la prima volta lo pone all’esistenza” (p.89), ciò non apre al rischio di una *creatio ex nihilo* da parte della memoria? Così descritta, la concezione di Hegel non sembra al riparo dalla radicale tendenza “mitologizzante” della memoria, che ricorda piuttosto Schelling, il quale, sempre parlando di *Erinnerung*, nell’*Introduzione alle Età del mondo* auspica che “la verità diventi favola” (Schelling 1861, p.40).

Il rischio si vede, ad esempio, nel caso dell’opera d’arte letteraria, presentato nel testo. Hegel e Nuzzo tendono a elevare il romanzo storico e più in generale le opere con tema storico a emblema della trasfigurazione rammemorativa che ha luogo nello spirito assoluto (il modello hegeliano è Scott (p.150), per Nuzzo è il caso più tragico di Levi (pp.161-4)). Tuttavia, la “radicale discontinuità” (p.68) di una memoria che “crea qualcosa di totalmente nuovo” (p.166), non ci mette al riparo da esiti diversi, “creativi”. Si pensi ai fenomeni di “invenzione della tradizione”, messi in luce da Hobsbawm (1983), tra cui i canti di Ossian. Anche queste opere “ricordano” e trasfigurano una storia, che però è sbagliata, o perfino mai esistita; eppure non sarebbe scorretto dire che anch’esse “pongono” o “istituiscono”. Che tipo di memoria è questa? Le formulazioni costruttiviste rischiano di dissolvere il criterio per distinguere tra questi due tipi di produzione “istitutrice”, rendendo lo spirito *ab-solutus* nel senso negativo del termine. Ciò stimola il lettore ad un approfondimento della differenza tra i concetti di “trasformazione-trasfigurazione” e “istituzione-creazione”. Questa è una delle problematiche che il libro ha il merito di sollevare in Hegel. Esso rappresenta un testo imprescindibile per chiunque voglia cimentarsi con il problema della memoria e della storia in Hegel.

Bibliografia

Aleida Assmann, *Erinnerungsräume. Formen und Wandlungen des kulturellen Gedächtnisses*, Beck, 1999 (trad. it. *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, il Mulino 2002).

Eric Hobsbawm, Terence Ranger (ed.), *The Invention of Tradition*, Cambridge University Press, 1983 (trad. it. *L'invenzione della tradizione*, Einaudi, 1987).

Friedrich Wilhelm Joseph Schelling, *Die Weltalter*, in *Sämtliche Werke*, VIII, Cotta, Stuttgart-Augsburg, 1861 (trad. it. *Le età del mondo*, a cura di C. Tatasciatore, Guida, 2000).

Thamar Rossi Leidi, *Hegels Begriff der Erinnerung. Subjektivität, Logik, Geschichte*, Peter Lang, 2009.